

Quattro squadre in fuga E il Napoli perde colpi

Walter Guagneli

Fuga per la A. Reggina, Modena, Empoli e Como prendono il largo con 4 vittorie in simultanea per una prima importante ipoteca sulla promozione. Mancano 15 partite al termine del campionato di B e il caldo di maggio potrebbe portare a qualche cedimento ma il passo del poker di regine sembra troppo spedito per immaginare ribaltoni. Chi si rammarica di più per questa fuga - e spera ancora di sventarla - è il Napoli. In van-

taggio a Vicenza con un gol di Magoni, la squadra di De Canio si fa raggiungere e superare, cancellando la "striscia" positiva (23 punti in 9 giornate) costruita faticosamente soprattutto lontano dal San Paolo inagibile per l'alluvione. Sei punti di ritardo dalla quarta posizione non sono un'enormità e Salvatore Naldi, nuovo azionista di riferimento della società, spera di recuperarli allo sprint. Dal canto suo il Vicenza finalmente in salute festeggia la ritrovata vena realizzativa di Schwob e la puntualità dell'altra punta Margiotta per stare aggrappato come il Napoli al sogno promozione. Ma le fuggitive viaggiano a mille trascinate da attaccanti di categoria sempre decisivi. Davide Dionigi regala 3 punti di platino alla Reggina agendo in per-

ta sintonia con Gianluca Savoldi. La Reggina sola in testa con 47 punti può davvero iniziare a fare i calcoli per la A. Stesso discorso per il Modena neopromosso e autentica sorpresa del campionato. La squadra di De Biasi gioca a memoria ed è capace di tenere ritmi elevatissimi per 90 minuti. La malcapitata Ternana di Bolchi ne sa qualcosa. L'Empoli è un'autentica macchina da gol: ne ha segnati 44 in 23 partite. L'allenatore Baldini in casa e in trasferta schiera sempre 3 punte. E quando, come ieri con la Sampdoria, gli attaccanti non riescono a sbloccare il risultato, ci pensano i difensori: il primo gol è di Belleri, seguito poi da quello di Di Natale. Quarta forza del campionato è il Como vittorioso nell'anticipo di venerdì sera con la

Salernitana. In attesa del ritorno al gol di Oliveira (capocannoniere con 14 reti) sbrigliano la pratica Pedone e Zanini. Nel limbo di centroclassifica navigano Salernitana, Palermo, Sampdoria e il Messina. Dietro ai siciliani inizia la gigantesca bagarre-salvezza che coinvolge 10 squadre. Si va dal Cosenza di Mondonico battuto in casa dalla Pistoiese, al fanalino di coda Crotona superato dal Cagliari che Sonetti con la sua grande esperienza tenta di risollevarlo. La squadra calabrese con 13 punti pare ormai spacciata mentre ha ancora qualche piccola speranza il Siena di Guerini in vantaggio a Marassi col Genoa fino a 2 minuti dal termine poi raggiunto da un gol di Francioso. Questa sera (ore 20,45) posticipo Palermo-Bari.



Christian Vieri esce a testa bassa dopo la sconfitta a Bologna per 2 a 1

Il Bologna si affaccia in Europa

La squadra di Guidolin frena la corsa dell'Inter e scavalca il Milan in classifica

Marco Falangi

BOLOGNA	2
INTER	1

BOLOGNA: Pagliuca 6,5; Gamberini 6,5, Fresi 5,5, Castellini 7; Brioschi 6 (25' st Firmani sv), Brighi 7,5, Pecchia 7, Tarantino 6; Zauli 7 (44' st Zaccardo sv), Nervo 7; Cruz 5,5

INTER: Toldo 6; J. Zanetti 6,5, Sorondo 5,5, Materazzi 6, Georgatos 5,5 (16' st Vivas sv); Conceicao 5,5, Di Biagio 6 (25' st Seedorf 6,5), C. Zanetti 5,5, Recoba 6; Vieri 5, Ventola 5 (28' st Kallon sv)

ARBITRO: Collina di Viareggio 6

RETI: nel st 10' Pecchia, 28' Zauli, 44' Seedorf

NOTE: ammoniti: Castellini, C. Zanetti, Georgatos, Fresi, Sorondo, Materazzi e Brioschi. Spettatori: 37mila.

BOLOGNA Il 2-1 del Bologna sull'Inter è una gioia come ce ne sono state poche per Francesco Guidolin sotto le due torri. Quando è entrato in sala stampa lo hanno visto tutti che non stava nella pelle. Ma prima di lasciarsi andare ai commenti sulla partita ha trovato il tempo di dedicare la vittoria a Anna e Giovanni Galli, i genitori della giovane promessa rossoblu Niccolò, morto un anno fa a Bologna. Poi, per i giornalisti, ha trovato le parole con più facilità del solito: «Mi piacerebbe tantissimo restare tra le grandi ma non so se ce la faremo. 50 punti sono tanti e noi potremmo non trovare più le forze per stare a questo livello. Ma, ripeto, vorremmo restare lassù ancora tanto, per la nostra gente». Ed è stata la prima volta in cui Guidolin ha chiamato i tifosi rossoblu "la nostra gente". Come, del resto, è stata la prima volta che la curva Andrea Costa lo ha chiamato Francesco. È successo dopo il 2-0, messo a segno da Zauli: «Portaci in Europa, Francesco, portaci in Europa». Insomma, sarà stato anche un amore travagliato, ma da oggi non ci sono più dubbi: il mister rossoblu è coinvolto a giuste nozze con i bolognesi. Per lo scambio delle fedeli è stato bisogno di una partita perfetta per concentrazione, intensità, voglia di portare a casa il massimo risultato. L'Inter però alla vigilia faceva paura. E ha continuato a farne per tutto il primo tempo,

giocando a ritmo contenuto ma cercando di infilarsi nell'entusiasmo del Bologna, che è stato invece debordante fin dal fischio d'avvio di Collina. È stata di Cruz infatti la prima occasione del match, al 13' su cross di Zauli. L'argentino però non è riuscito a coordinarsi al volo, a tre metri da Toldo. Per vedere l'Inter si è dovuto aspettare il 18' con Recoba, messo in campo a sorpresa da Cuper, che per due volte si è fatto mezzo campo in velocità per farsi prima parare da Pagliuca e poi tirare a lato. Ma il primo parziale è stato soprattutto ricco di opportunità non sfruttate fino in fondo. Quattro, due per parte, le rea-

le occasioni di passare in vantaggio. Nell'ordine: al 20' Zauli, che si libera al tiro dal limite dell'area ma si vede deviare il pallone da Materazzi e poi togliere dal sette da Toldo; al 35' Recoba, che da fuori area prende la mira ma calcia a un metro dal palo alla sinistra di Pagliuca; al 47' Pecchia, che pescato solo in area da Nervo spreca con un tirirotto innocuo; un minuto dopo Di Biagio, che colpisce di testa su calcio d'angolo costringendo l'ex portiere della Nazionale a salvare in due tempi. In mezzo a questi episodi cinque ammonizioni, due per il Bologna e tre per l'Inter, anche se la partita non ha dato mai l'impressio-

Guidolin ricorda Niccolò Galli «Dedico questa vittoria alla famiglia»

Una delle più belle vittorie recenti del Bologna è venuta a un anno esatto dalla prematura scomparsa di Niccolò Galli, la promessa rossoblu che perse la vita il 9 febbraio 2001 a causa di un incidente il sella al suo scooter dopo un allenamento con la squadra. Il Bologna FC ha voluto ricordare Niccolò, figlio del portiere della Nazionale Giovanni Galli, piantando un albero in suo ricordo nel centro sportivo di Casteldebote, il luogo alla periferia della città dove si allena la squa-

dra rossoblu... Lo stesso mister Francesco Guidolin ha portato un mazzo di fiori sotto la curva Andrea Costa prima dell'inizio della partita Bologna-Inter. In tribuna erano presenti i genitori di Niccolò, ai quali è andato un caloroso applauso da tutto il pubblico dello stadio Dall'Ara. Nella conferenza stampa al termine dell'incontro Guidolin ha detto: «Vorrei dedicare questa vittoria ad Anna e Giovanni Galli. Questa è per loro».

m. fa.

ne di essere veramente cattiva. Qualcuno, durante l'intervallo, si è chiesto se Vieri fosse sceso in campo coi compagni o avesse perso il pullman a Milano e Cuper gli avesse preferito una controfigura. Ma con Bobo non hanno brillato diversi altri nerazzurri: Georgatos e Conceicao sotto a tutti, poi Ventola, che si è preoccupato più di protestare che di proporsi in area, e Cristiano Zanetti che ha sofferto terribilmente un suntuoso e devastante Brighi. Il Bologna invece ha fatto il massimo di quanto era nelle sue possibilità, con un centrocampo che ha lavorato ancor meglio del solito e con un ritrovato Castellini

che, dietro, non ha lasciato passare nessuno. In particolare ha seminato confusione nella retroguardia milanese il finitro centravanti Zauli, assistito alla grande da Nervo. La partita si è fatta nel secondo tempo. All'undicesimo corner a favore dei rossoblu, al minuto 55, arriva la deviazione sotto porta di Pecchia (terzo gol stagionale) che appoggia in rete l'invito di Tarantino. Dopo due minuti, Recoba ci prova su punizione da 40 metri e Pagliuca si oppone di pugno. Cuper allora tenta di correre ai ripari e cambia Georgatos, inguardabile, per Vivas al 61' e poi Di Biagio con Seedorf e Ventola con Kallon tra il 70' e il 73'.

Non fanno in tempo a capire come posizionarsi in campo che arriva il raddoppio del Bologna: Cruz ruba palla sulla tre quarti e cede a Zauli che controlla dal limite, guarda negli occhi Toldo e spara a mezza altezza alla sua sinistra. È finita lì. Dopo i rossoblu si sono permessi di fare spettacolo, con Brighi che ha ridicolizzato Conceicao in palleggio. Solo Seedorf, tra i nerazzurri, è sembrato aver voglia di dire la sua, facendo capire a Cuper che forse era il caso di farlo scendere nella mischia un po' prima. Ma l'Inter si è svegliata troppo tardi: all'84' Conceicao ha trovato il palo, a Pagliuca battuto, con un destro a girare

dalla sinistra dell'area. Il gol di Seedorf all'89', in bello slalom tra i difensori bolognesi e tiro in diagonale da destra, è stata solo la riprova che, in un pomeriggio non per i nerazzurri, l'unica luce avrebbero potuto essere le sue progressioni. Per l'Inter è arrivata così la prima sconfitta esterna della stagione. Una sconfitta che Cuper ha definito «dolorosa» ma dovuta più a un problema psicologico, che fisico, della sua squadra. «Certe volte la squadra è come una macchina - ha detto l'allenatore nerazzurro - altre volte non ci riesce». Già, infatti questa volta la vera "macchina" è stato il Bologna di Guidolin.

Simonetta Melissa

Parma verso il sole, Lazio chissà dove

Biancocelesti ko al Tardini (1-0): ruolino da retrocessione, tifosi inferociti. Risolve Di Vaio

PARMA	1
LAZIO	0

PARMA: Frey 6,5; Djedou 6,5, Boghossian 7,5, Cannavaro 6,5; Sartor 7,5 (34' st Diana sv), Almeida sv (15' pt Bolano 6,5), Lamouchi 6, Junior 5,5; Micoud 7 (40' st Nakata sv); Sukur 7, Di Vaio 6,5

LAZIO: Peruzzi 6; Pancaro 5, Negro 6 (43' pt Mihajlovic 5), Nesta 6,5, Cesar 5,5; Poborsky 6, Giannicchedda 4, Liverani 5 (1' stD. Baggio 5,5), Stankovic 5,5 (24' st Mendieta 5,5); Crespo 5,5, Lopez 5,5

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6,5

RETE: nel st 23' Di Vaio

NOTE: espulso Giannicchedda (30' st). Ammonito Sukur. Spettatori: 20mila



per l'amichevole contro gli Usa. È uscito in barella per una distrazione al collaterale del ginocchio sinistro, secondo i primi accertamenti potrebbe star fermo dai 15 ai 20 giorni. Per contro, il Parma è buono, qualitativamente importante, come si pensava a inizio stagione. Da sesto posto, diciamo, dietro le 5 grandi designate e non da serie B come fu per due mesi. Molto bene il francese Boghossian, ritornato nel ruolo antico di centrale difensivo, occupato talvolta anche al Napoli. Bene anche gli altri francesi, Lamouchi e Micoud, quest'ultimo accantonato sia da Ulivieri che da Passarella. Non si è avvertita tanto, dunque, l'uscita dell'ex Almeida, sostituito da Bolano. Benissimo an-

che Sartor, finalmente ritornato ai livelli azzurri di quattro anni fa, all'Inter. Deludente l'ex più atteso, Herman Crespo, pur applauditissimo. Nesta, al rientro, dietro ha chiuso molti buchi, ma non tutti. Liverani è stato levato per disperazione da Zac a fine primo tempo, mentre Giannicchedda ha finito la partita a un quarto d'ora dalla fine. Per la Lazio, solo un tiro di Lopez, respinto di piede da Frey, e una girata fuori misura di Crespo, altissima. Per gli emiliani, opportunità per Sukur al quarto d'ora, all'ultimo minuto del primo tempo e poi nel secondo, con palla di poco a lato. L'unico gol del pomeriggio al 23' del secondo tempo: azione di Micoud, rifinitura di Hakan Sukur e trasformazione di Di Vaio, sempre più capocannoniere e meritevole di una maglia per il mondiale. L'ex laziale va infinitamente meglio, in questo momento, di tutti gli attaccanti della Lazio. Per il Parma, pericolo allo scadere, quando a Crespo stava per arrivare la palla buona, senonché l'ottimo Boghossian è intervenuto in tempo.

I salentini vanno in vantaggio e prendono due pali, ma Frick pareggia (1-1): giallorossi senza vittoria dal 18 novembre, salvezza sempre più lontana

Solita musica per il Lecce, stavolta balla il Verona

LECCE	1
VERONA	1

LECCE: Chimenti 6,5, Juarez 6,5, Popescu 6, Stovini 5,5, Cirillo 5,5, Conticchio 6, Piangerelli 6, Giacomazzi 6,5, Tonetto 6, Chevanton 5,5 (46' st Pelliconi), Vugrinec 6 (19' st Biollotti s.v.)

VERONA: Ferron 6,5, Oddo 6,5, Dainelli 6, Zanchi 6,5 (1' st Cannavaro 6), Gonnella 6, G. Colucci 6 (47' st Camoranesi sv), L. Colucci 6 (16' st Mazzola 6), Italiano 6,5, Seric 6, Mutu 6,5, Frick 6,5

ARBITRO: Bolognino di Milano 6

RETI: nel pt 4' Giacomazzi; nel st 7' Frick

NOTE: ammoniti Dainelli, Seric, Mazzola, Gonnella, Piangerelli e Chimenti. Spettatori paganti: 1.785 (più 9.564 abbonati) per un incasso totale di 130.023 euro.

Gli ultras laziali sono comprensibili, nel loro atteggiamento. Gli striscioni dicono tutto, compreso l'unico lasciato dall'inizio alla fine: "Mercenari", scrive la curva. In effetti, di fronte ai grandi stipendi non c'è gioco, non ci sono motivazioni, non ci sono nemmeno occasioni. Neanche i 6 punti di vantaggio sulla zona retrocessione non consentono alla Lazio di restare completamente tranquilla. La squadra di Zaccheroni rischia d'imitare, nella propria flessione, il Parma di Passarella o dell'ultimo Ulivieri. Cori ingiuriosi nei confronti di Zaccheroni, forse il meno colpevole di tutti in questa situazione. Da biasimare anche gli insulti a Mihajlovic, quando è entrato in campo al posto di Negro, rientrato a sorpresa in Nazionale ma costretto al forfait

questa gara che ha condotto per quasi tutti i 90' a ritmo sostenuto, se è vero che per due volte i legni della porta difesa dall'ottimo Ferron hanno fermato palloni calciati prima da Piangerelli (10' st) e poi da Chevanton (32' st). Tutto sembrava, in verità, preludere a un ritorno al successo dei leccesi che hanno vinto l'ultima volta nel lontano 18 novembre contro il Bologna. Difatti, dopo soli 4', Giacomazzi ha deviato in rete di testa un pallone servito dalla bandierina dal connazionale Chevanton. Il Verona ha incassato il colpo, ma non si è disunito continuando a svolgere la sua azione con una recita che sembrava a memoria: palloni passati da un reparto all'altro con ordine, come se la squadra sapesse che alla distan-

za avrebbe avuto ragione della furia, invero disordinata e spesso patetica, del Lecce. Al 33' Chimenti ha deviato abilmente in corner una deviazione di testa dell'ex Dainelli. Chimenti poi sarà protagonista nella ripresa di azione di centrocampo con Frick e Colucci, giunti solitari dinanzi a lui in azioni di contropiede. Il Lecce ha iniziato anche la ripresa a sbronza battuto, senza però trovare la sintesi di tanto furore, anche perché Chevanton continuava a cercare soluzioni isolate e Giacomazzi, protagonista nel primo tempo, era costretto a rallentare il suo ritmo. Al 7' la svolta della gara: Cannavaro lancia Frick sul quale Stovini ha una fatale distrazione: l'attaccante scaligero conclude in rete con un possente diago-

nale. A questo punto è cominciato il batti e ribatti tra un Lecce che ha schiacciato il Verona nella sua metà campo e la formazione ospite che però si è resa sempre pericolosa in contropiede. Sul finire un gran tiro di Conticchio ha mandato il pallone a lambire il palo ed è stata questa l'ultima possibilità creata dal Lecce per vincere una partita che l'avrebbe rilanciato nella corsa verso la salvezza. Da rilevare ancora le proteste dei leccesi per un'azione fallosa di Dainelli su Conticchio in area di rigore, col capitano del Lecce steso al limite dell'area di porta.

Il risultato premia l'ordine di un Verona brillante e vivace, ma punisce forse eccessivamente la generosità del Lecce, al quale peraltro oggi la fortuna ha decisamente voltato le spalle, come dimostrano i due legni colpiti.

Ora, mentre la squadra di Malesani respira aria di alta classifica, il Lecce è più che mai intrappolato sul fondo della classifica in un'impresa che appare sempre più difficile.